

corrisponda alle forze della industria ed alle esigenze del paese. »

Io credo che tuttociò sia giusto non solo, ma che possa trovare una pratica applicazione, sempre sotto la riserva ch'io faccio al principio del mio discorso, vale a dire che per favorire l'industria nazionale non s'intenda l'obbligo nel Governo di fare il materiale distributore di lavoro per settimana.

L'industria nazionale ha diritto di avere tutta la considerazione del Governo; e dietro il Governo vengono di necessità le società sovvenzionate ed anche le altre grandi industrie private; ma c'è una parte che spotta all'industria medesima, ed è quella che dicevo prima, vale a dire « *aiutati che Iddio ti aiuta.* » Essa deve mettersi in condizione, più sollecitamente che sia possibile, di avere le sue officine completamente fornite degli attrezzi che le permettano di costruire in tempo, perchè il tempo, in materia di costruzioni come quelle di cui si parla, è uno dei grandi elementi del successo; e di costruire con quei perfezionamenti costanti, con quei piccoli perfezionamenti di tutti i giorni che facciano sì che l'industria nazionale non abbia mai nulla a temere dai perfezionamenti dell'industria straniera.

In quanto ai prezzi bisogna fare una distinzione. Vi sono lavori, (sempre rispetto ai lavori pubblici), vi sono lavori pei quali per me è evidente che l'industria nazionale può competere, anche per prezzo, con qualunque industria straniera. Uno di questi lavori è precisamente la costruzione dei veicoli. Quanto alle locomotive non credo che nè per ora nè per qualche tempo sia possibile una concorrenza perfetta, a prezzi uguali. Ma ripeto, quand'anche uno stabilimento come quello di Pietrarsa dovesse continuare a costruire locomotive che costassero qualche cosa di più, c'è sempre un grande interesse per la nazione nel sostenerlo, non con materiali sussidii ma con abbondanti lavori.

E, o signori, mi basta di accennare questo: che nella gara per la costruzione di locomotive fatta tra Case estere e Caso nostrane, ossia Pietrarsa e Ansaldo, a concorrenza di prezzo, la differenza si riduce ad un migliaio di lire per locomotiva. Ora, io, anche a queste condizioni, sarei ben felice di continuare a far costruire le 25 locomotive almeno in Italia. Se altre officine sorgeranno e potranno fornire un lavoro sufficiente, anche a queste condizioni, credo per un certo tempo si possa soddisfare.

Per gli altri lavori delle strade ferrate non posso ormai più fare che degli auguri.

Sorgano pure le fabbriche per le molle e per le ruote, sorga lo stabilimento metallurgico per la costruzione delle ruotaie, ed il primo a battere le mani sarò certamente io, unendomi al plauso dei miei colleghi, perchè è verissimo quello che diceva l'onorevole Boselli, cioè « che il momento è opportuno, perchè oggi le aspirazioni del paese sono concordi nel volere che l'Italia sia potente economicamente, e che si renda indipendente dall'estero per tuttociò che occorrere possa alla sua difesa militare e politica » ed io aggiungo anche per l'esercizio delle sue strade ferrate. Ed io credo che con poco sforzo da parte dello Stato e da parte delle grandi società che esercitano i servizi pubblici, e che sono vincolate con lo Stato, l'industria nazionale potrà incamminarsi sopra una via, nella quale troverà lunga ed onorata vita. Ma per aiutarla seriamente e durevolmente bisogna che gli uomini preposti alle grandi amministrazioni non solo dello Stato, ma anche delle grandi società, si ricordino non solo della mente, ma anche del cuore, e soprattutto che il cuore foderato d'oro non dà pulsazioni patriottiche. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. (*Movimenti d'attenzione*)

Depretis, presidente del Consiglio. Per verità, o signori, dopo le ampie e particolareggiate notizie fornite e le dichiarazioni fatte dai miei onorevoli colleghi io non avrei proprio nulla da aggiungere, e sarei imbarazzatissimo a trovare qualche nuovo argomento o qualche nuova spiegazione con cui confortare le cose dette dai miei colleghi; e quasi crederei di diminuire l'impressione prodotta dai discorsi coi quali essi hanno voluto convincere gli onorevoli interpellanti che il Ministero attuale non vien meno al proposito di fare quanto è da lui per adempiere a quello che è precipuo dovere del Governo, di promuovere l'incremento dell'industria e del lavoro nazionale.

E poichè anche a me fu rivolta l'interpellanza, per la bontà, devo credere, dell'onorevole Boselli, e per la sua benevolenza verso di me, chè ad altro non posso attribuirlo...

Boselli. Perchè rappresenta l'indirizzo del Governo!

Depretis, presidente del Consiglio ...io mi permetterò brevissime osservazioni. E poichè l'onorevole Boselli ha voluto accennarmi il principale dei suoi argomenti per comprendere anche me fra i ministri cui l'interpellanza è rivolta, io mi permetterò brevissime osservazioni appunto sull'indirizzo del Governo riguardo all'industria nazionale.

Quasi tutti, non tutti, ma quasi tutti gli oratori, che presero parte a questa discussione, hanno in-